

The Resurrection and the Life

Note sul programma del Concerto del 31 gennaio 2010

Il concerto comprende brani sacri che vanno dal gregoriano alla musica moderna e contemporanea, con l'incrocio di stili, che riflettono epoche, sensibilità e poetiche diverse.

Il canto di apertura è l'inno *Iesu dulcis memoria*, su testo di S. Bernardo di Chiaravalle, eseguito prima nella modulazione gregoriana, poi nella polifonia cinquecentesca del de Victoria.

I tre brani successivi focalizzano i misteri centrali del cristianesimo: il celebre *Ave verum* mozartiano è la preghiera calma e solenne al "vero corpo di Cristo nato dalla Vergine Maria, immolato sulla croce per la salvezza dell'uomo", che nell'Eucaristia è pregustazione della gioia futura. Segue l'intenso e drammatico mottetto del *Crucifixus* di Lotti a otto voci, che canta con ritmo serrato il dramma della morte in croce secondo le parole del Credo.

Lo *Stabat Mater*, celebre sequenza del XIII secolo attribuita a Iacopone da Todi, esprime il dolore di Maria ai piedi della Croce, icona universale della sofferenza di tutte le madri provate dalle tragedie del mondo. Dei tanti artisti che si sono cimentati con tale testo il coro presenta una versione del compositore polacco sei-settecentesco Gorczycki.

La parte centrale del concerto è rappresentata dal *Magnificat*, il cantico della Madonna, nella melodia di Francesco Durante, nato a Frattamaggiore, rappresentante insigne della musica napoletana del Settecento, maestro di una generazione di compositori famosi, da Traetta a Piccinni, da Pergolesi a Paisiello, esaltato da Jean Jacques Rousseau come "il più grande armonista d'Italia, il che vuol dire del mondo". Il *Magnificat*, uno dei testi più emblematici del suo stile, è una composizione per coro e solisti, fortemente unitaria, pur nei diversi momenti, che riprendono fedelmente i versetti del cantico mariano. La vivacità e brillantezza del tema iniziale sono riprese in una perfetta struttura compositiva circolare nella fuga finale.

Segue l'originalissima *Ave Maria* del maggiore compositore brasiliano del Novecento, Heitor Villa-Lobos, suggestiva fusione del linguaggio musicale classico con la tradizione popolare indigena.

Otche Nasch è il mistico canto del 'Padre Nostro' in russo, che riesce a trasmettere l'intensa spiritualità orientale.

Il *Confitebor tibi Domine* di Pergolesi è uno dei brani sacri più emblematici del giovane compositore formatosi a Napoli, morto ventiseienne a Pozzuoli, di cui ricorre il tricentenario della nascita: la sua fama quasi leggendaria è riconducibile alla sua personalità artistica precocissima e all'uso di un'espressione cantabile tipica del folclore napoletano.

Chiude il concerto il canto festoso, mosso e a tratti travolgente, dell'artista americana contemporanea Sally de Ford, *The Resurrection and the Life*, che infonde la certezza gioiosa della resurrezione di Cristo, "primogenito di coloro che risuscitano dai morti" (Col 1, 18): *La pietra che non sbarra più l'ingresso / testimonia la vittoria di nostro Signore, proclamando la resurrezione di Cristo.*